

Ginevra

## La conferenza sul disarmo conclude due mesi di negoziato

**IL BILANCIO DELL'AMBASCIATORE CAVALLETTI**  
MOLTI BUONI PROPOSITI MA POCO DI COSTRUTTIVO

GINEVRA, 23  
Il capo della delegazione italiana alla conferenza di Ginevra per il disarmo, ambasciatore Francesco Cavalletti, ha tracciato oggi un bilancio della attività della conferenza che giovedì chiuderà i lavori della più recente sessione di durata di tre mesi. I punti di vista, certamente, nulla per la precisione dei rispettivi punti di vista sulla questione del disarmo, si chiude senza conseguenze risultati soprattutto perché da parte occidentale si sono sistematicamente respinte le varie proposte sovietiche; in particolare quella relativa ad un accordo sulla non proliferazione. «In che misura non è comprensibile la riforma di Bonn alle armi nucleari».

Una eco della serietà delle posizioni occidentali si è avuta proprio con il discorso ufficiale dell'ambasciatore Cavalletti, il quale ha formulato buoni propositi e caldi inviti alla cooperazione per giungere al disarmo, ma non è intervenuto sostanzivamente sui temi di fondo: per esempio il legame fra non proliferazione e il problema di Bonn alle armi nucleari.

In merito alla proposta di matorria nucleare Cavalletti ha dichiarato: «Per mantenendo la nostra piena fiducia in un risultato positivo degli sforzi per la conclusione di un trattato sulla non proliferazione, non desideriamo ricordare la possibilità di una sua ratifica parziale, nel caso in cui la soluzione permanente di esso, attraverso il trattato che noi tutti desideriamo, dovesse essere definitivamente ritardata. La matorria — ha proseguito Cavalletti — è una via che merita di essere attentamente esplorata con l'aiuto, la cooperazione e l'incoraggiamento dei paesi neutrali».

In questa parte — ha sostenuo l'ambasciatore Cavalletti — nel corso dei dibattiti sul trattato sulla non proliferazione, si sono manifestate talune esigenze che potrebbero anche riflettersi, almeno in parte, sul progetto di matorria. Alcuni degli ostacoli che sono emersi nel corso dei dibattiti sul trattato si riscontrano tuttavia anche in relazione ad una temuta temporanea alle armi nucleari.

I delegati dei paesi non allineati, intervenuti oggi, si sono astenuti, invece, dal tracciare un bilancio riassuntivo dei presenti negoziati, concentrando i loro sforzi unicamente nella presentazione di nuovi documenti di lavoro.

Conquistando, gli otto paesi non-allineati (Brasile, Messico, PAU, Nigera, Etiopia, Birmania, India e Svezia) hanno presentato un altro «memorandum», questa volta dedicato alla non disseminazione nucleare. Il documento, che rivela anche un appello ai paesi nucleari perché impediscono qualsiasi forma di proliferazione, enumera una serie di principi sui quali dovrebbe essere fondato un eventuale trattato.

## Lanciata dai generali

## «Seconda ondata anticomunista» in Indonesia

GIAKARTA, 23  
La situazione in Indonesia si fa di giorno in giorno più tesa: quella che viene definita la «seconda ondata anticomunista» sta tentando di scatenare reazioni e divisioni di destra ancora un'opposizione sempre più accesa da parte di gruppi di studenti e cittadini di ogni condizione; anche alcuni elementi dell'esercito — come hanno dimostrato le manifestazioni di Bandung — fanno causa comune con quei settori della popolazione che protestano contro la politica dei generali.

Le proteste, che avevano avuto inizialmente un carattere anticomunista e antiguerrista, sono state dunque estese a tutti gli strati della società, e si intendono con mare perciò di continuare nei giorni a venire.

Dopo quella manifestazione è stato un continuo susseguirsi di proteste e di scontri fra diverse e opposte organizzazioni: giornali, scontri che hanno più volte visto — soprattutto a Bandung — elementi delle forze armate da parte dei manifestanti progressisti. Alcuni scontri sono avvenuti con le forze armate, e sembrano essere stati causati da scontri fra le forze armate e le strade, e a chiamare le cose è stato il generale Sudarmo, che ha subito contestato la responsabilità dell'aggravarsi della crisi.

Il presidente della Repubblica, Sukarno, ha deciso di fare un viaggio in Indonesia per controllare la situazione. I generali, che hanno dimostrato di avere un ruolo di primo piano nell'aggravarsi della crisi, sono stati arrestati in seguito alle manifestazioni della settimana scorsa. Sembra che la folta sanguinosa dei generali che detengono l'effettivo potere attualmente in Indonesia non abbia limiti: come si è annunciato, i generali, che erano stati scatenati dalla crisi, sono stati arrestati in tutto il paese, e tuttavia si intende con mare nelle persecuzioni. Unico elemento sicuro, a fondo di nuovo scontro fra i generali e Sukarno, non è dato in ogni modo di fatto che nemmeno dopo la continua di migliaia di accusati, opposti zone agli autori del colpo reazionario di ottobre, è definitiva mente sposta.

La crisi si è quindi allargata, mentre stessa del discorso di Sukarno, Subroto, dopo che gli stadi delle organizzazioni anti-comuniste, a Giacarta e in altre città, erano stati scatenati per chiedere il definitivo ritiro di Sukarno, altre manifestazioni

## Pechino

## Due chiese cristiane chiuse ieri al culto

**Nuova gazzarra contro l'ambasciata sovietica — Condannato l'uso di tenere fiori in casa perché «non rivoluzionario» — La filatelia «pas-satempo borghese» — Case private invase dai dimostranti, che ricevono lelogio della stampa**

PECHINO, 24.

Per tutta la giornata di oggi — informano le agenzie ANSA, Reuter, AFP — è proseguita la serie di manifestazioni di migliaia di giovani i quali hanno anche dietro la loro azione contro numerose chiese cristiane di Pechino. Mentre la grandiosa Piazza del Palazzo Celeste (che si sviluppa lungo la strada principale di Pechino) ha cambiato nome e si chiama ora «Piazza L'Oriente è Rosso», numerosi vessilli rossi sono stati issati sulla cupola e su un campanile di una delle più importanti chiese cattoliche della città (la cosiddetta «Cattedrale Metropolitana»). Intorno al tempio sono affacciati edifici costruiti da studiosi stranieri ad accogliere all'interno dell'edificio: sulle mura sono stati affissi cartellini con scene bibliche, già disposte nell'interno della chiesa, le cui immagini sono state imbrattate con vernice nera. Esse rappresentavano la natività, la predicatione di Gesù, l'avvento di Dio.

«A quanto pare, alcune voci della chiesa sono state infrate. Anche sulla cupola si vedono applicati striscioni impegnati alla «rivoluzione culturale» mentre

## Argentina

## Sciopero della fame degli universitari a Cordoba

BUEBOS AIRES, 23

La polizia del governo federale diretto dalla giunta dei generali ha fatto ricorso ieri sera al gas lacrimogeno per dispersi gli studenti, studiati al di fuori del centro della capitale argentina, contro i provvedimenti adottati dal governo nei confronti delle Università. Lo scopo dei candelotti lacrimogeni ha provocato notevole panico tra i passanti che si sono dati percorso agli effetti del gas. Una cinquantina di studenti sono stati arrestati. Altri incidenti erano avvenuti nel corso della giornata in alcune delle cinque facoltà universitarie dove ieri sono riprese le lezioni dopo una chiusura di alcune settimane.

Le autorità universitarie, e soprattutto studenti, protestano lo sciopero della fame instaurato da giorni, e oggi sono riprese le lezioni, ma la stragrande maggioranza degli studenti e dei docenti ha disertato le aule.

«Conquistando, gli otto paesi non-allineati, invece, dal tracciare un bilancio riassuntivo dei presenti negoziati, concentrando i loro sforzi unicamente nella presentazione di nuovi documenti di lavoro.

Conquistando, gli otto paesi non-allineati (Brasile, Messico, PAU, Nigera, Etiopia, Birmania, India e Svezia) hanno presentato un altro «memorandum», questa volta dedicato alla non disseminazione nucleare. Il documento, che rivela anche un appello ai paesi nucleari perché impediscono qualsiasi forma di proliferazione, enumera una serie di principi sui quali dovrebbe essere fondato un eventuale trattato.

«In questo periodo, i

una croce di marmo è stata innalzata.

In un'altra chiesa di culto protestante, i giovani montano reggono la guardia all'ingresso. I giornalisti stranieri hanno potuto notare che l'interno del tempio è stato trasformato e che al centro della navata è stato disposto un busto di color bianco, e un grande specchio a parete, a cui è stato aggiunto il nome del presidente Mao Tsé-tsun. All'interno e all'esterno le pareti sono ricoperte con bandiere rosse, striscioni, cartelli fotografici di Mao e di altri dirigenti.

Nella via che dà accesso all'ambasciata dell'URSS, le dimostrazioni sono proseguite anche anche. Erano presenti anche i recenti fotografici di Marx, Engels, Lenin e Stalin ed una più grande delle altre, di Mao Tsé-tsun. I piccoli manifestanti sono avvicinati fino ad una quindicina di metri dai cancelli dell'ambasciata ed hanno tenuto un cartello su cui è scritto: «Non è nostro dovere inviare ai nostri fratelli la vita, la morte». Nel mezzo della strada continua a far mostra di sé una grande fotografia di Mao affiancata da molte bandiere, da striscioni e da una copia di un volume contenente le sue opere scelte. Tre giornalisti occidentali che erano nell'interno della chiesa, le cui immagini sono state imbrattate con vernice nera. Esse rappresentavano la natività, la predicatione di Gesù, l'avvento di Dio.

«A quanto pare, alcune voci della chiesa sono state infrate.

Si è appreso da testimoni oculari che alcuni dimostranti hanno sparato a calci la porta di una casa abitata da una famiglia e che hanno fatto irruzione per primi, prima che i dimostranti della casa erano stati affissi cartelli che denunciavano i metodi di borghezi, di cui evidentemente anche la famiglia era ritenuta colpevole.

Tra gli episodi singolari di queste giornate si possono segnalare: un cartello affisso su uno scaffale di un negozio di pallini mezzo di trastico segnato da un ciclista alle cui spalle sta seduto un passeggero) dice che questi mezzi potranno essere un piagnone anche in futuro, ma a patto che il ciclista ci passi il passeggero avvertendo i propri posti: altri cartelli, affissi all'esterno di negozi di florai, sostengono che teneri fiori non sono rivoluzionari, sia di fatto che di sentimento, e che i negozi di fiori hanno chiuso il porto di Mao. E' questo un grande avvertimento che denuncia i metodi di borghezi, di cui evidentemente anche la famiglia era ritenuta colpevole.

Tra gli episodi singolari di queste giornate si possono segnalare: un cartello affisso su uno scaffale di un negozio di pallini mezzo di trastico segnato da un ciclista alle cui spalle sta seduto un passeggero) dice che questi mezzi potranno essere un piagnone anche in futuro, ma a patto che il ciclista ci passi il passeggero avvertendo i propri posti: altri cartelli, affissi all'esterno di negozi di florai, sostengono che teneri fiori non sono rivoluzionari, sia di fatto che di sentimento, e che i negozi di fiori hanno chiuso il porto di Mao. E' questo un grande avvertimento che denuncia i metodi di borghezi, di cui evidentemente anche la famiglia era ritenuta colpevole.

Come si rileva negli ambienti parlamentari jugoslavi, l'evoluzione degli avvenimenti, dall'epoca dell'ultima assemblea generale dell'ONU dimostra che nel confronto dei negoziati di Washington e di Varsavia, i dimostranti sono più stretti e feroci.

## Conferenza europea in settembre a Belgrado

Otto paesi dell'Est e dell'Ovest invitati

BELGRADO, 23.  
Il presidente dell'Assemblea federale jugoslava, Edward Karadjordjević, ha invitato formalmente i presidenti di altri otto paesi europei — Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Romania, Svezia e Ungheria — a una assemblea europea in settembre, con riapertura dell'organizzazione europea di «scandalo».

«Tutti i paesi europei, con eccezione della Jugoslavia, hanno rifiutato di partecipare alla riunione, e solo i sovietici hanno accettato di partecipare», ha precisato Karadjordjević.

Come si rileva negli ambienti parlamentari jugoslavi, l'evoluzione degli avvenimenti, dall'epoca dell'ultima assemblea generale dell'ONU dimostra che nel confronto dei negoziati di Washington e di Varsavia, i dimostranti sono più stretti e feroci.

Rapporti sul piano bilaterale e multilaterale, specialmente nei settori economico, culturale e politico. Lo sviluppo di tali rapporti costituirà un importante contributo al soluzione di delicati problemi come quello della situazione ad un ordine del ministro circa i rapporti fra l'esercito e i sindacati». Dopo esser si opposto a lungo alla scissio ne dei militari ai sindacati, il ministro della difesa, Karel Vaclav Havel, ha tolto il divieto di 2 agosto scorso. Si sono così formati due sindacati, ai quali hanno aderito oltre centomila membri delle forze armate. Le due organizzazioni hanno rinnovato la loro fiducia, e la evoluzione a 11 settori delle coalizioni europee.

Secondo il presidente jugoslavo, la riunione dell'Assemblea è sempre più radicata di cominciamento che la soluzione dei problemi continentali e di conseguenza di quelli mondiali non può riceverci al di fuori del quadro della pace, della fiducia e dell'intesa. Ci vuol dire ancora che la immagine della presente situazione dell'Europa sia molto idilliaca. Vi sono infatti numerosi problemi insoluti, ma che sono di natura strategica, e di cui siamo consapevoli, e non siamo disposti a farne a meno. E' questo il motivo per cui abbiamo affermato: «Favorire le dimostrazioni di disenso e di protesta contro la decisione ministeriale, che è stata accolta con viva ostilità dagli ufficiali superiori dell'esercito, i quali hanno giudicato incompatibile con la disciplina e i regolamenti».

Negli ambienti politici le dimostrazioni di Trettmann hanno de-

stato scalpore, anche perché

seguito di sole 21 ore la destituzione del gen. Werner Pöhlitzki, capo dello stato maggiore dell'aeronautica, allontanato dal comando per aver pubblicamente accusato uomini politici, burocrati e industriali di essere i responsabili della tragedia aerea di incidenti mortali provocati dai famigerati caccia Starfighter, di fabbricazione americana, ribattezzati «bare volanti» per la facilità con cui precipitano in volo.

Si avanza l'ipotesi che la grave crisi scoppiata ai vertici delle forze armate possa costituire lo stesso ministro della difesa a dare le dimissioni. Il 1. settembre si riunirà in seduta straordinaria la commissione parlamentare per la difesa a richiesta del deputato socialdemocratico Karl Wiedenhofer.

Particolarmente su ciò si ferma l'attenzione degli oratori e della stampa, sottolineando con la incisività delle cifre, il posto di prim'importanza che oggi ha la Romania, occupando il mondo per il ritmo di crescita della produzione di energia elettrica, e del numero di impianti di grandi dimensioni.

Particolarmente su ciò si ferma l'attenzione degli oratori e della stampa, sottolineando con la incisività delle cifre, il posto di prim'importanza che oggi ha la Romania, occupando il mondo per il ritmo di crescita della produzione di energia elettrica, e del numero di impianti di grandi dimensioni.

In questa seconda ondata anticomunista, i paesi che oggi sono in conflitto sono soprattutto i paesi nucleari, come hanno dimostrato le manifestazioni di Bandung — e non solo in Indonesia, ma anche in altri paesi.

«In questo periodo, i

sono propri questi eccessi a fare

che la tensione non avesse i mezzi adatti, misura almeno 500 metri di profondità, è molto bella

ed ha un lago interno nel quale vivono dei pesce bianchi, probabilemente.

Sergio Mugnai

## Grande ricevimento romeno a Bonn per la festa della Liberazione

Dal nostro corrispondente BUCARESTI, 23.

Dopo aver dedicato la parte iniziale del suo discorso ad una rievocazione della resistenza rumena al nazifascismo Verdet ha dichiarato: «L'esperienza di un quinquennale '66-70 al valore della produzione industriale, oltre settantamila tonnellate di prodotti diversi, è un traguardo di cui sono orgoglioso. E questo è un grande avvertimento che denuncia i metodi di borghezi, di cui evidentemente anche la famiglia era ritenuta colpevole.

Particolarmente su ciò si ferma l'attenzione degli oratori e della stampa, sottolineando con la incisività delle cifre, il posto di prim'importanza che oggi ha la Romania, occupando il mondo per il ritmo di crescita della produzione di energia elettrica, e del numero di impianti di grandi dimensioni.

Particolarmente su ciò si ferma l'attenzione degli oratori e della stampa, sottolineando con la incisività delle cifre, il posto di prim'importanza che oggi ha la Romania, occupando il mondo per il ritmo di crescita della produzione di energia elettrica, e del numero di impianti di grandi dimensioni.

Questi problemi, sottolineati nel corso della grande assemblea dei quadri di partito di Stato sono stati al centro degli sforzi di modernizzazione della Romania, nella quale, con la fine dell'aggressione americana, Varsavia ha preparato le diresse a Varsavia, e di cui il presidente della Repubblica, Ion Gheorghiu-Dej, ha saputo approfittare per creare un effettivo sistema di sicurezza collettiva nel continente europeo.

Questi problemi, sottolineati nel corso della grande assemblea dei quadri di partito di Stato sono stati al centro degli sforzi di modernizzazione della Romania, nella quale, con la fine dell'aggressione americana, Varsavia ha preparato le diresse a Varsavia, e di cui il presidente della Repubblica, Ion Gheorghiu-Dej, ha saputo approfittare per creare un effettivo sistema di sicurezza collettiva nel continente europeo.

Questi problemi, sottolineati nel corso della grande assemblea dei quadri di partito di Stato sono stati al centro degli sforzi di modernizzazione della Romania, nella quale, con la fine dell'aggressione americana, Varsavia ha preparato le diresse a Varsavia, e di cui il presidente della Repubblica, Ion Gheorghiu-Dej, ha saputo approfittare per creare un effettivo sistema di sicurezza collettiva nel continente europeo.

Questi problemi, sottolineati nel corso della grande assemblea dei quadri di partito di Stato sono stati al centro degli sforzi di modernizzazione della Romania, nella quale, con la fine dell'aggressione americana, Varsavia ha preparato le diresse a Varsavia, e di cui il presidente della Repubblica, Ion Gheorghiu-Dej, ha saputo approfittare per creare un effettivo sistema di sicurezza collettiva nel continente europeo.

Questi problemi, sottolineati nel corso della grande assemblea dei quadri di partito di Stato sono stati al centro degli sforzi di modernizzazione della Romania, nella quale, con la fine dell'aggressione americana, Varsavia ha preparato le diresse a Varsavia, e di cui il presidente della Repubblica, Ion Gheorghiu-Dej, ha saputo approfittare per creare un effettivo sistema di sicurezza collettiva nel continente europeo.

Questi problemi, sottolineati nel corso della grande assemblea dei quadri di partito di Stato sono stati al centro degli sforzi di modernizzazione della Romania, nella quale, con la fine dell'aggressione americana, Varsavia ha preparato le diresse a Varsavia, e di cui il presidente della Repubblica, Ion Gheorghiu-Dej, ha saputo appro